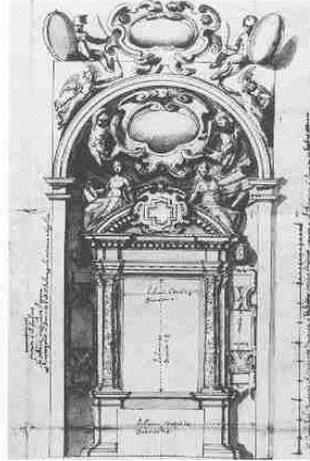


ASCOLI PICENO

ARCHIVIO DI STATO



Sebastiano Ghezzi
Progetto per l'altare Alvitreti in Santa Maria della Carità
sanguigna su carta, mm 340 x 230

Il disegno è parte integrante del documento notarile con cui il 26 marzo 1626 Leonora Alvitreti commissionava a Sebastiano l'altare in stucco per la cappella di famiglia in Santa Maria della Carità. Entro schemi compositivi tardo manieristici, le linee architettoniche si arricchiscono di un fastoso ed esuberante apparato decorativo in stucco, prezioso complemento per l'originaria pala d'altare, eseguita fra il 1628-29 da Guido Reni (*Annunciazione*, Ascoli Piceno, Pinacoteca Civica).

CHIESA DEL CROCIFISSO DELL'ICONA



Sebastiano Ghezzi
TRINITA'
affresco, cm 200 x 205
(Sacrestia) .

Nel dipinto compaiono, oltre alla Vergine incoronata, il Cristo seduto sulle nubi, la colomba dello Spirito Santo e l'Eterno ritratto in abiti pontificali. Lo spazio pittorico si dilata in profondità ad includere un paesaggio animato da una lunga processione di figure in abito bianco ed alcune delle emergenze caratteristiche della città di Ascoli Piceno, compreso il profilo della chiesa di Santa Maria delle Grazie, oggi chiesa del Crocifisso dell'Icona.

Sebastiano Ghezzi
Traslazione della Santa Casa, San Nicolò e committente

olio su tela, cm 250 x 160

Le caratteristiche stilistiche di intonazione manierista e di ascendenza bolognese denunciano la mano di Sebastiano degli esordi ascolani. Sfuggono ad una rappresentazione convenzionale la vivace resa espressiva di san Nicolò in preziosi abiti vescovili, l'iconica Vergine lauretana ed il bel ritratto per il quale è stata proposta l'identità di Tommaso Portelli, prevosto della chiesa di San Giacomo.



CHIESA DI SAN GIACOMO, PORTALE MAGGIORE



Sebastiano Ghezzi
Madonna col Bambino e i santi Giacomo ed Emidio
affresco

Costruito secondo moduli compositivi ed espressivi cari alla pittura tardo manieristica, l'affresco rappresenta la Vergine con il Bambino tra San Giacomo, titolare della chiesa, ritratto secondo l'iconografia tradizionale con il bastone ed il mantello da pellegrino e sant'Emidio, protettore della città di Ascoli Piceno (che reca simbolicamente in mano), raffigurato in abiti vescovili.

CHIESA DI SANT'ANGELO MAGNO



Sebastiano Ghezzi
Monumento sepolcrale
al capitano Giulio Saccoccia
affresco, cm 550 x 440

L'affresco, tratteggiato con realismo plastico, è concepito come esaltazione delle virtù militari del capitano Giulio Saccoccia che fu al servizio dei Farnese, i cui araldici gigli compaiono nello stemma centrale sormontato da corona, nello scudo, nell'armatura, nella fronte del sarcofago. L'improvvida demolizione dell'antica memoria del condottiero, morto nel 1551, da parte degli Olivetani (titolari della chiesa), per dare spazio alla costruzione dell'organo, determinò l'indignazione della comunità ascolana e della casata Farnese, inducendo i monaci a commissionare nel 1616 a Sebastiano questo affresco.



Giuseppe Ghezzi
Sacra Famiglia
olio su tela, cm 270 X 188

La tela, che trae palese ispirazione da un'opera giovanile del Maratti, la *Natività* (1650) per la chiesa di San Giuseppe dei Falegnami a Roma, fu commissionata nel 1698 al Ghezzi dall'abate benedettino Francesco Maria Amati. Sull'impianto compositivo marattesco, si innestano le determinanti influenze di Pietro da Cortona, particolarmente evidenti nella resa dei personaggi, e del Gaulli, evocato negli impasti luministici, che accendono di bagliori i volti, esaltando la squisita gamma cromatica dell'insieme.



Sebastiano Ghezzi
Nascita di san Benedetto
lunette, affresco, cm 510 x 330
(Chiostro)

Testimonianza superstite e poco leggibile di un più articolato ciclo di Scene della vita di San Benedetto, l'affresco si colloca cronologicamente intorno al secondo decennio del secolo XVII. Vi si rilevano infatti affinità con il *Monumento sepolcrale al capitano Giulio Saccoccia* (1616), con cui condivide lo stesso "sapere d'architettura".

EX CONVENTO DI SAN DOMENICO, CHIOSTRO



Sebastiano Ghezzi
Scene della vita di san Domenico
lunette, affresco, cm 200 x 370

Commissionato nel 1613, il ciclo di affreschi si pone come il primo documento pittorico dell'attività giovanile di Sebastiano. Il grave stato di degrado in cui versano le lunette ne ha compromesso la leggibilità, ormai ridotta a pochi frammenti.

PINACOTECA CIVICA



Giuseppe Ghezzi
Ritratto di Giovanna Garzoni
olio su tela, cm 64 x 49

La miniatrice ascolana Giovanna Garzoni è raffigurata in età avanzata, a mezzo busto e di tre quarti, mentre mostra su un foglio di carta un piccolo ritratto femminile, a conferma dell'attività che l'ha resa famosa.



Pier Leone Ghezzi
Il nobile
Il servitore
graffito su lastra di lavagna,
cm 38 x 28 ciascuno

L' evidente destinazione a pendant dei due graffiti è sottolineata, oltre che dall'inconsueta natura del medesimo supporto in pietra, dalla complementarietà delle due curiose raffigurazioni, che rappresentano un servitore che porge il caffè ad un signorotto panciuto. L'accentuata caratterizzazione dei personaggi, sottolineata con divertita arguzia e raffinato gusto aneddotico, giustifica l'attribuzione a Pier Leone, nella sua qualità di attento e divertito osservatore della società settecentesca